

Bardonecchia. Dalla Tour d'Amun alla parrocchiale di S. Ippolito

Dall'inverno alla primavera: le bellezze di Bardonecchia

Anche se il clima ci lascia in bilico tra inverno e primavera, è indubbio la bella stagione è alle porte e ora i siti storico-archeologici della Perla delle Alpi non sono più coperti dal bianco. Il passaggio dalla neve al verde è sempre un po' una magia, difficile accorgersi che sta accadendo, presi dagli impegni del quotidiano, eppure è così "dall'oggi al domani" Bardonecchia è un altro paese. L'affascinante Parco Archeologico del Castello di Bardonecchia della Tour D'Amun, una decina d'anni fa, era un piccolo scorcio di pietre che usciva per un metro in superficie dalla terra, un sogno di tanti bambini delle elementari che ora sono donne e uomini, che venivano accompagnati dalle loro maestre a visitare una zona del paese che sembrava ed era ancora tutta da scoprire.

Ora con il ritorno della primavera sarà sempre accessibile, con un itinerario autoguidato con la visita dei ruderi restaurati del Castello e della Torre. Il paese, da lì, si può osservare come in una boule, tutto è lì, le sue montagne, le sue case, la sua storia, le sue bellezze; un paesaggio romantico per gli innamorati, che anche durante il periodo invernale non ha perso la sua attrattiva grazie anche all'iniziativa del lancio delle lanterne pro-



La Tour d'Amun ancora sotto la neve (sopra) e la parrocchiale di Sant'Ippolito (sotto)



mosso dalla Pro Loco e da alcune associazioni locali, che hanno fatto volare i sogni dei partecipanti, riempiendo il cielo innevato di candide luci. Nel mese di giugno riaprirà il Forte Bramafam, una passeggiata nella storia delle nostre Valli, dell'Italia, potendo accarezzare con lo sguardo abiti, strumenti, e attrezzi utilizzati dai soldati. Il Forte Bramafam riaprirà la prima domenica di giugno, e lunedì 2 e rimarrà aperto tutte le domeniche del mese, dalle 10.00 alle 18.00 (per info www.fortebrafam.it). Tornando nel Borgo Vecchio, la culla della Tour D'Amun, una bella attrattiva è la Chiesa Parrocchiale di Sant'Ippolito, fu riedificata nella prima metà dell'800 sulla base della precedente chiesa romanica crollata nel 1806. Presenta pertanto due campanili: il primo romanico risparmiato dal crollo, il secondo ottocentesco a base quadrata culminante con la guglia in rame. All'interno della Chiesa: il Fonte Battesimale del 1573, marmo grigio-rosa del Melezet, e decorato con gli stemmi di Francia, del Delfinato e dei De Bardonnèche; l'altare maggiore presenta quattro colonne tortili con tralcio di vite a rilievo. Un piccolo Paradiso di bellezza tutto da scoprire...

MARIA TERESA VIVINO